

Paradiso americano

COURTESY L'ARTISTA E MARY BOONE GALLERY



Con la consueta convergenza di soggetti, in contemporanea alla mostra «Americani a Firenze. Sargent e gli impressionisti del Nuovo Mondo», alla Strozzi di Firenze si tiene, dal 9 marzo al 15 luglio, la mostra «American Dreamers. Realtà e immaginazione nell'arte contemporanea americana», organizzata in collaborazione con l'Hudson River Museum (Yonkers, New York) e a cura di Bartholomew Bland (catalogo Silvana Editoriale). Esiste ancora, dopo l'11 settembre, il sogno americano? La possibilità di impiegare fantasia, immaginazione e sogno per costruire possibili mondi alternativi alle difficoltà del presente? Nonostante i crolli finanziari e gli scenari apocalittici dell'ambiente, pare di sì. Negli undici artisti scelti si attua dunque una rilettura personale della realtà, e la fuga verso altri mondi, in cui lo spettatore è invitato a immergersi. Dalle immagini oniriche e fantastiche di Adrien Broom, Nick Cave, Patrick Jacobs e Will Cotton, il cui mondo di zucchero filato ha riferimenti alla cultura pop americana mescolata alla pittura settecentesca di Boucher e Fragonard (nella foto, «Cotton Candy Katy», 2010), alla riflessione su temi simbolici come la casa o la famiglia, ancora oggi centrali nella costruzione del mito dell'American way of life (Kirsten Hassenfeld, Richard Dean, Thomas Doyle). Così pure il ritorno a una manualità memore dei modi di produzione del passato, come gli uncinetti di Mandy Greer o le stampe «Arts and crafts» di Christy Rupp, le cui sculture di animali ormai estinti rimandano agli scheletri esposti nei musei di storia naturale, ma sono costituite da frammenti di ossa raccolti tra i rifiuti di fast food. La decadenza della cultura contemporanea è evocata dalla visione di resti e rovine di Adam Cvijanovic, mentre le immagini allegoriche di Laura Ball (1972) recano riferimenti alla psicanalisi junghiana in uno stile immaginifico memore di Arcimboldo. □ L.L.

